

Il **6 febbraio 2017** è la **“Seconda Giornata nazionale contro il BULLISMO e CYBEBULLISMO A scuola”**. La data è intenzionalmente la stessa del **Safer Internet Day** indetto dalla Commissione Europea, a sottolineare come sempre più spesso il bullismo prenda la forma di cyberbullismo.

Il simbolo è un
NODO BLU CONTRO IL BULLISMO



Il **cyberbullismo** è il termine che indica un tipo di attacco continuo, ripetuto, offensivo e sistematico attuato mediante la rete.

Secondo la legge n.71/2017 per «cyberbullismo» si intende **qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo.**

Il termine cyberbullismo fu coniato dall'educatore canadese Bill Belsey già nel 2002, e venne poi ripreso nel 2006 da Peter K. Smith e collaboratori che proposero una definizione di cyberbullismo molto legata al concetto di bullismo "tradizionale": *il cyberbullismo è "un atto aggressivo e intenzionale, condotto da un individuo o gruppo di individui, usando varie forme di contatto elettronico, ripetuto nel corso del tempo contro una vittima che ha difficoltà a difendersi" (Smith et al., 2008).*

Per l'Istituto nazionale di statistica (dati 2014) poco più del 50% degli 11-17enni ha subito qualche episodio offensivo, non rispettoso e/o violento da parte di altri ragazzi o ragazze nei 12 mesi precedenti. Il 19,8% è vittima assidua di una delle "tipiche" azioni di bullismo, cioè le subisce più volte al mese. Per il 9,1% gli atti di prepotenza si ripetono con cadenza settimanale. Sempre secondo l'Istat le vittime assidue di soprusi, quindi le vittime dei bulli, sono il 23% degli 11-17enni nel Nord del paese. Mentre tra i ragazzi utilizzatori di cellulare e/o Internet, il 5,9% denuncia di avere subito ripetutamente azioni vessatorie tramite sms, e-mail, chat o sui social network. Le ragazze sono più di frequente vittime di cyberbullismo (7,1% contro il 4,6% dei ragazzi).

La ricerca presentata il 30.01.2018 da Eu Kids Online al Miur rileva **l'aumento della percentuale di ragazze e ragazzi che vivono esperienze negative navigando in Internet**: erano il 6% nel 2010, sono diventati il 13% nel 2017. Il 31% degli 11-17enni dichiara di aver visto online messaggi d'odio o commenti offensivi rivolti a singoli individui o gruppi di persone, attaccati per il colore della pelle, la nazionalità o la religione.

Di fronte all'**hate speech** il sentimento più diffuso è la tristezza (52%), seguita da rabbia (36%), disprezzo (35%), vergogna (20%).

Ma nel 58% dei casi gli intervistati ammettono di non aver fatto nulla per difendere le vittime.

Lo smartphone è il principale strumento con cui ragazze e ragazzi accedono a Internet: è usato quotidianamente per andare online dal 97% dei 15-17enni e dal 51% dei bambini di 9-10 anni. Se l'88% dei ragazzi italiani usa Internet a casa ogni giorno, il 44% lo usa quotidianamente quando è fuori per recarsi da qualche parte (per strada, sui mezzi pubblici, etc.) e il 42% mentre è fuori per conto proprio. Fra gli adolescenti di 15-17 anni, la percentuale di chi usa tutti i giorni Internet quando è fuori casa sale al 74%.

Cresce anche il numero di ragazzi di 9-17 anni che usa Internet tutti i giorni a scuola (26%), soprattutto fra gli adolescenti di 15-17 anni (49%). Le attività online più diffuse sono quelle relative alla comunicazione e all'intrattenimento: il 77% delle ragazze e dei ragazzi di 9-17 anni usa internet tutti i giorni per comunicare con amici e familiari, poco più della metà guarda video online e visita quotidianamente il proprio profilo sui social media. Il 37% usa Internet quotidianamente per fare i compiti a casa.

Il **cyberbullismo** non si manifesta in contatto diretto, faccia a faccia: il bullo non è una presenza fisica (anche se costante, per la vittima), ma un nickname. Ciò favorisce una mancanza di visibilità: il bullo elettronico approfitta di una sorta di maschera virtuale. Sarà quindi molto più difficile per la vittima rintracciarlo nella grande rete web. Un altro aspetto del cyberbullismo è che esso non lascia pace a chi è preso di mira. Nemmeno tra le mura domestiche. Mentre i bulli non possono penetrare nella sicurezza di una dimora, il bullo elettronico trova terreno fertile anche in questa zona personale e intima della vittima, la quale ovviamente svilupperà ancora più insicurezza e fragilità.

Rispetto al bullismo tradizionale nella vita reale, l'uso dei mezzi informatici e le piattaforme social conferisce al cyberbullismo alcune caratteristiche proprie:

- **Anonimato del molestatore:** in realtà, questo anonimato è illusorio: ogni comunicazione elettronica lascia sempre delle tracce. Per la vittima, però, è difficile risalire da sola al proprio molestatore; inoltre, a fronte dell'anonimato del cyberbullo, informazioni molto spiacevoli cose sul conto della vittima possono essere inoltrate a un ampio numero di persone.
- **Difficile reperibilità:** se il cyberbullismo avviene via SMS, messaggistica istantanea o mail, o in un forum online privato, ad esempio, è più difficile rintracciarlo e rimediargli.
- **Indebolimento dei divieti:** le due caratteristiche precedenti, abbinate con la possibilità di essere "un'altra persona" online (identità falsa) possono indebolire la percezione della gravità del gesto: spesso la gente fa e dice online cose che non farebbe o direbbe nella vita reale.
- **Assenza di limiti spaziotemporali:** mentre il bullismo tradizionale avviene di solito in luoghi e momenti specifici (ad esempio in contesto scolastico), il cyberbullismo investe la vittima ogni volta che si collega al mezzo elettronico utilizzato dal cyberbullo (WhatsApp, Facebook, Twitter, Snapchat, blogs, ecc.)



La **LEGGE n.71/2017 sulla PREVENZIONE E IL CONTRASTO DEL CYBERBULLISMO**, attribuisce alle istituzioni scolastiche, al Miur e ai suoi uffici periferici (UU.SS.RR.), *nuovi compiti e nuove responsabilità*.

- Approfondimenti (<https://cyberbullismo.wordpress.com/2017/05/26/legge-cyberbullismo-chi-fa-che-cosa-la-scuola/>)

Il nostro istituto aderisce alla **Rete di scopo territoriale per la prevenzione e contrasto del fenomeno del bullismo e cyberbullismo**



Segnaliamo le iniziative web curate dal prof. Di Liberto Biagio (<https://cyberbullismo.wordpress.com>) e le pagine social riguardo i temi del cyberbullismo e della violenza della rete.



<https://www.facebook.com/cyberbullo/> (pagina @cyberbullo)

<https://www.facebook.com/genitorinellarete/> (@genitorinellarete)



<https://twitter.com/bullismonline> (pagina @bullismonline)